

# DIARIO DEL COMITATO LAVORATORI AZIENDE in CRISI



|      |           |  |  |
|------|-----------|--|--|
| 2004 | Gennaio   |  |  |
|      | Febbraio  |  |  |
|      | Marzo     |  |  |
|      | Aprile    | Rifondazione: «Ex Veneziani, pochi i lavoratori reinseriti»<br>Presentata interrogazione regionale su lavoratori ex Veneziani  | IL PICCOLO 14-04-04,                       |
|      | Maggio    |  |  |
|      | Giugno    |  |  |
|      | Luglio    |  |  |
|      | Agosto    |  |  |
|      | Settembre |  |  |
|      | Ottobre   | Proposta assemblea delegati aziende in crisi   | LAVORO TRIESTE                             |
|      | Novembre  | Risposta dell'assessore regionale Cosolini<br>Lettera dei lavoratori alle segreterie sindacali provinciali   |  |
|      | Dicembre  | Lavoro, rinforzato lo sportello  | IL PICCOLO 10-12-04,                       |
| 2005 | Gennaio   | Galetto: «A breve i colloqui con i lavoratori in mobilità»   | IL PICCOLO 05-01-05                        |
|      | Febbraio  |  |  |
|      | Marzo     | Cassa integrazione e mobilità: oltre 200 i lavoratori «sospesi»  | IL PICCOLO 06-03-05                        |
|      | Aprile    | Presentata la PIATTAFORMA per l'INDUSTRIA da CGIL CISL UIL   | IL PICCOLO 14-04-05                        |
|      | Maggio    | Disoccupati e dipendenti in cassa assediano lo Sportello del lavoro<br><i>IL VOLANTINO distribuito sotto la Provincia</i>  | IL PICCOLO 26-05-05                        |
|      | Giugno    |  |  |
|      | Luglio    | Approvata legge regionale sul BUON LAVORO  | IL PICCOLO 15-07-05                        |
|      | Agosto    |  |  |
|      | Settembre |  |  |
|      | Ottobre   |  |  |
|      | Novembre  |  |  |
|      | Dicembre  |  |  |
| 2006 | Gennaio   | Assemblea elettorale Provincia<br>Formato il comitato  | LAVORO TRIESTE<br>IL PICCOLO 27-01-06      |
|      | Febbraio  | Comitato disoccupati<br>Comitato lavoratori aziende in crisi   | IL PICCOLO 04-02-06<br>IL PICCOLO 09-02-06 |
|      | Marzo     |  |  |
|      | Aprile    | La chiusura della Ferriera   | IL PICCOLO 30-04-06                        |
|      | Maggio    |  |  |
|      | Giugno    | I lavoratori a rischio chiedono in Provincia un tavolo-emergenze   | IL PICCOLO 02-06-06                        |
|      | Luglio    |  |  |
|      | Agosto    |  |  |
|      | Settembre |  |  |
|      | Ottobre   |  |  |
|      | Novembre  |  |  |
|      | Dicembre  | La crisi dell'economia al centro stasera di un Consiglio comunale straordinario  | IL PICCOLO 11-12-06                        |
| 2007 | Gennaio   | Ferriera, i lavoratori non vanno illusi<br>Interrogazione a risposta immediata PRC su aziende in crisi e centri per l'impiego<br>Risposta IRI 132 su aziende in crisi e centri per l'impiego dell'assessore regionale Cosolini | IL PICCOLO 22-01-07                        |
|      | Febbraio  |  |  |
|      | Marzo     |  |  |
|      | Aprile    | Lunedì 2 aprile conferenza stampa CLAC   |  |

► *IL PICCOLO 14-04-04, pag. 16, Trieste*

## **Rifondazione: «Ex Veneziani, pochi i lavoratori reinseriti»**

Che fine hanno fatto i 27 lavoratori della Veneziani, la fabbrica che da pochi mesi ha cessato la propria attività? Rifondazione comunista è riuscita a contattarne 20: 15 di questi risultano tuttora inseriti nelle liste di mobilità e senza un lavoro, solo 5 hanno iniziato a svolgere una nuova occupazione, comunque con contratto a tempo determinato e «con una situazione peggiorativa dal punto di vista contrattuale e salariale». Lo ricorda Rifondazione comunista, che si rifà alla recentissima istituzione di un «Osservatorio permanente sulle tematiche industriali in provincia di Trieste» attivato dalla Regione, che così ha risposto - in marzo - a una interpellanza del consigliere regionale di Rc Igor Canciani sulle azioni da attuare a tutela dei lavoratori. Sulla scia di Veneziani, considerato «caso esemplare», Rifondazione osserva come «vanno ridotti in modo drastico i tempi tra le interrogazioni e le risposte fornite in consiglio regionale, in particolare sui problemi dell'occupazione». Il partito rileva come i lavoratori «siano lasciati soli alla ricerca di una nuova sistemazione lavorativa», e esprimendo preoccupazione per la rilevazione compiuta sugli ex dipendenti Veneziani lancia l'allarme sugli altri fronti citando Meloni, Olcese e Dai Telecom per arrivare alla Ferriera.

### **► INTERPELLANZA AL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE O ALL'ASSESSORE REGIONALE COMPETENTE**

**Oggetto:** Sviluppi negativi dei problemi occupazionali relativi alla cessazione dell'attività della fabbrica Veneziani a Trieste

Il 19 novembre del 2003 ho presentato una interpellanza sui problemi relativi alla cessazione dell'attività della fabbrica Veneziani per sapere se era intenzione della Giunta regionale attivarsi per la tutela dei livelli occupazionali, predisponendo un percorso di ricollocazione dei lavoratori. Alla seduta del Consiglio regionale di fine marzo, dopo più di quattro mesi, è arrivata la risposta che richiama l'istituzione di un tavolo operativo definito: "Osservatorio permanente sulle tematiche industriali in provincia di Trieste" e l'entrata in vigore della legge regionale 11 dicembre 2003, n. 20 "Interventi di politica attiva del lavoro in situazioni di grave difficoltà occupazionale" che in particolare prevede la concessione di contributi ai datori di lavoro che assumono, anche part-time, lavoratori che provengono da situazioni gravi simili a quella della Veneziani.

Attraverso una nostra autonoma rilevazione siamo riusciti a verificare la situazione di venti dei ventisette ex-lavoratori della Veneziani che hanno cessato l'attività con la chiusura dello stabilimento il 31 dicembre 2003. Di questi venti lavoratori: 15 risultano tuttora inseriti nelle liste di mobilità e senza un lavoro, solamente 5 hanno iniziato una nuova attività lavorativa, comunque con contratto di lavoro a tempo determinato e con una situazione peggiorativa dal punto di vista contrattuale e salariale in quasi tutti i casi.

Siamo anche entrati in contatto con altri ex-lavoratori della Veneziani che erano entrati in mobilità nel marzo del 2003, rilevando una situazione per certi versi ancora più grave in quanto la maggior parte di questi lavoratori ha una età che li fa rientrare nella categoria over 45, con l'aggravio di problemi che questo comporta.

Vanno fatte alcune considerazioni a partire dal "Caso Veneziani" che ha un valore esemplare e di test per i grossi problemi occupazionali della provincia di Trieste.

1. Credo che devono essere ridotti in maniera drastica i tempi di risposta alle interrogazioni e interpellanze in particolare per i problemi inerenti l'occupazione. Tempi troppo lunghi riducono l'interpellante a una funzione notarile di registrazione e non permettono approfondimenti all'interno del Consiglio che registra situazioni ormai superate dai fatti.
2. Siamo di fronte ad un deficit di informazione e gli stessi lavoratori sono lasciati soli nella ricerca di una nuova sistemazione lavorativa.

3. Siamo seriamente preoccupati dei risultati negativi della ricollocazione dei lavoratori ex Veneziani, che mette in seria discussione tutti i discorsi sulle ricollocazioni possibili a partire dai lavoratori di Meloni, Olcese e Dai Telecom per arrivare alle problematiche della Ferriera di Servola con i suoi 540 dipendenti.
4. Le caratteristiche di precarietà delle poche ricollocazioni effettuate non rispondono alla necessaria condizione di una ricollocazione a parità di trattamento contrattuale e di salario. Siamo di fronte ad un preoccupante passaggio alla precarietà di tutto il comparto produttivo come rapporto "normale" di lavoro. Questo piano di sviluppo della precarietà va continuamente contrastato a partire da una condivisa opposizione all'attuazione della legge 30 sulla flessibilità, perché non risponde ad un consolidamento dei settori produttivi. In tendenza sarebbe più utile far costare di più alle imprese il ricorso alle forme "atipiche" di lavoro, impegnando le risorse per forme di tutela reale nei periodi di "non lavoro"

Tutto ciò premesso, il sottoscritto consigliere regionale

**interroga il Presidente della Giunta regionale o l'assessore regionale competente**

per sapere:

- in tempi brevi: l'attività, le riunioni, le decisioni che l' < Osservatorio permanente sulle tematiche industriali in provincia di Trieste > ha svolto dal novembre 2003 ad oggi
- se sia intenzione della Giunta regionale attivarsi per la tutela dei livelli occupazionali, predisponendo un percorso di ricollocazione dei lavoratori della ex-Veneziani che tenga presenti i necessari passaggi di riqualificazione e di garanzia del reddito.
- Che interventi la Giunta intende intraprendere per accelerare i tempi delle riposte a interrogazioni e interpellanze inerenti alle situazioni di crisi occupazionale

il consigliere regionale  
Igor Canciani

Trieste, 29 aprile 2004

► *da LAVORO TRIESTE ottobre 2004*

I lavoratori non possono affrontare la "crisi industriale" in ordine sparso, azienda per azienda, categoria per categoria. Oggi per contrastare un disegno che vuole i lavoratori precarizzati e marginalizzati nelle decisioni sul futuro (Porto, Expo, Corridoio 5, ecc.) è necessario coordinare e collegare tutte le "sofferenze" (cassa integrazione, mobilità, licenziamenti) con le mille forme di precarietà e disoccupazione. Nell'elenco della crisi vanno ascritti di diritto i 1200 senza lavoro che si sono rivolti al progetto OVER45 senza trovare risposte. Non possiamo stare a guardare mentre i "soliti noti" immaginano un futuro per Trieste pensando solo al loro tornaconto. Il silenzio sulla Ferriera e la mancanza di confronto con le parti sociali (sindacati, ambientalisti e cittadini) è un pessimo esempio di come gruppi ristretti preparano progetti nel loro isolamento pneumatico.

► *da LAVORO TRIESTE novembre 2004*

## **RISPOSTA all'interrogazione**

L'assessore Cosolini ha risposto all'interpellanza del consigliere Canciani con titolo: "Sviluppi negativi dei problemi occupazionali relativi alla cessazione dell'attività della fabbrica Veneziani a Trieste."

In merito alle problematiche sollevate nell'interrogazione in oggetto ed alle preoccupazioni evidenziate nella premessa della medesima, si ribadisce che la Giunta regionale sta già affrontando

con le parti sociali di concertazione tutte le problematiche relative al lavoro con la finalità precipua di garantire l'occupazione dei lavoratori.

In particolare sta mettendo mano a tutto il sistema lavoro nella regione procedendo ad una ridefinizione della legge regionale 1/98 per adeguarla alle mutazioni intervenute nel mercato del lavoro.

Tra gli interventi è infatti intenzione proporre una serie di correttivi tesi ad incentivare la stabilizzazione dei posti di lavoro a fronte delle nuove forme di flessibilità introdotte dalla recente normativa, così come, dopo una prima sperimentazione fatta con la legge regionale 20/03, sistematizzare gli interventi per fronteggiare le situazioni di grave difficoltà aziendale.

Il lavoro più significativo è quello promosso e coordinato per la piena messa a regime del Sistema dei Servizi per l'impiego in modo da metterli effettivamente in grado di incrociare Domanda/Offerta e di prestare un'assistenza e una consulenza attiva da persone in cerca di occupazione al fine di definire e seguire percorsi di riqualificazione e di ricollocazione.

A tale lavoro si affianca quello, promosso dalla Regione con le parti sociali e le istituzioni locali, al fine di definire una serie di iniziative e di progetti utili a creare occasioni di ripresa e nuove iniziative per l'economia triestina.

Sottolineo infine a partire dal gennaio 2005 tutti gli aiuti all'occupazione erogati dalle Province su indirizzo della Regione nell'ambito dell'obiettivo 3 saranno finalizzati esclusivamente alle figure più a rischio sul Mercato del Lavoro, fra cui donne e over 45 in uscita da aziende del comparto industriale in crisi.

Fin qui la risposta dell'assessore Cosolini, che giudizio dare? Questa risposta molto generale ha a che fare con la situazione reale di chi ha lavorato alla Mac Veneziani?

► *Trieste 22 novembre 2004*

## **Lettera dai lavoratori alle segreterie provinciali sindacali**

Lunedì 22 novembre ci siamo incontrati tra lavoratori di alcune aziende in crisi della Provincia di Trieste. Non stiamo qui a riassumere i problemi occupazionali di cui siamo vittime e le conseguenze che comportano sulla nostra vita quotidiana. Sappiamo bene che le nostre vicende si inseriscono in un discorso politico sul futuro della città, su scelte che riguardano lo sviluppo o meno di questo territorio.

Siamo però convinti che ci sia un problema urgente di reddito e di lavoro che va affrontato al più presto.

Proponiamo quindi a tutte le organizzazioni sindacali che subito dopo lo sciopero del 30 novembre contro la finanziaria si organizzi una assemblea cittadina dei lavoratori e rappresentanti sindacali di tutte le aziende in crisi per costruire una piattaforma chiara con obiettivi e mobilitazioni a breve termine e che sia capace di inserirsi nel più generale discorso sul sistema del produttivo in questo territorio.

seguono 34 firme di lavoratori Eurand - Mac Veneziani - Olcese - ATEM ex Smolars

► *IL PICCOLO 10-12-04, pag. 16, Trieste*

## **Lavoro, rinforzato lo sportello**

Le accuse delle rappresentanze sindacali di Fim, Fiom e Uilm nei confronti della Provincia, tacciata di immobilismo nella soluzione del problema Meloni, non sono piaciute all'assessore alle Politiche del lavoro Guido Galetto. «Facendo finta di non conoscere i fatti – replica – si preferisce attaccare un ente che si sta impegnando nel migliorare il servizio dello Sportello del lavoro». Pur non avendo ricevuto risorse aggiuntive dalla Regione, rimarca Galetto, la Provincia ha investito nel rafforzamento del personale dello Sportello del lavoro, integrando l'organico con sei nuovi addetti. «L'ufficio –

prosegue – è ora maggiormente in grado di offrire una consulenza adeguata ai lavoratori usciti dal ciclo produttivo, non solo della Meloni ma anche delle altre aziende in crisi». L'assessore provinciale osserva poi che l'obiettivo è di avviare un incrocio fra domanda e offerta, sulla base delle effettive richieste delle aziende locali, attualmente concentrate nella ricerca di manodopera straniera. Galetto precisa che questa operazione deve essere mediata da un dialogo preventivo con le associazioni di categoria, che per questo sono state convocate alla Provincia il prossimo mercoledì. Entro il mese partiranno poi le convocazioni ai lavoratori in mobilità, per lo svolgimento di colloqui finalizzati ad elaborare adeguati profili professionali.

► *IL PICCOLO 05-01-05, pag. 15, Trieste*

### **Galetto: «A breve i colloqui con i lavoratori in mobilità»**

Provincia sotto accusa sul fronte dell'«assistenza» a chi sta perdendo il lavoro. A puntare l'indice sono il segretario provinciale della Cgil Belci e quello regionale della Uil Visentini. «In un recente incontro con oltre 200 lavoratori in mobilità — rileva Visentini — è emerso che non sono mai stati contattati dal servizio collocamento che la Regione ha assegnato alla Provincia, per i colloqui finalizzati a corsi di aggiornamento. Intanto — sottolinea il sindacalista — che le aziende assumeranno extracomunitari, già in possesso delle formazioni richieste». Secca la replica dell'assessore provinciale al Lavoro Guido Galetto, dal quale dipende lo Sportello lavoro. «Fino a un anno e mezzo — spiega — lo Sportello lavoro praticamente non esisteva. Di recente lo abbiamo integrato con sei persone, per un totale di 26, e i sei operatori hanno dovuto prima ricevere la necessaria formazione». L'assessore ribadisce poi che «fin dall'inizio abbiamo detto che l'attività dello Sportello sarebbe partita all'inizio del 2005. In questi giorni partiranno le lettere di convocazione destinate ai lavoratori, ed entro il mese effettueremo i colloqui con le persone in mobilità, che sono circa 250, per la stesura dei curricula che serviranno loro a cercare una nuova occupazione».

► *IL PICCOLO 06-03-05, pag. 18, Trieste*

### **Cassa integrazione e mobilità: oltre 200 i lavoratori «sospesi»**

Sono circa 200 i lavoratori triestini che nell'ultimo anno sono entrati in cassa integrazione o in mobilità. E, quel che è peggio, non ci sono segnali di un'inversione di tendenza. Il pesante elenco comprende diversi settori, a cominciare da alcune decine di dipendenti degli spedizionieri, messi in mobilità, per continuare con la settantina di lavoratori della Meloni, gli altrettanti dell'Olcese, i quaranta della Demont e la trentina dell'Atem (ex Smolars grafiche industriali), tutti in cassa integrazione. A questi si aggiungono i dipendenti licenziati da piccole e medie imprese, confluiti nelle liste di mobilità, nelle quali sono iscritti quasi 2 mila lavoratori. La crisi occupazionale nella provincia si estende anche territorio di Duino, dove la cartiera Burgo ha in programma una quarantina di ulteriori tagli, annunciati nell'ambito di una ristrutturazione del gruppo. «Il quadro — sottolinea Luca Visentini, segretario regionale della Uil — è abbastanza schizofrenico, perchè i dati Istat dicono che l'occupazione è leggermente cresciuta. Da un lato c'è il lavoro atipico che fa segnare un incremento, dall'altro però ci sono i lavoratori di 40-50 anni espulsi dai processi industriali e con grandi difficoltà ad essere riassorbiti». Riquelificare e reinserire sono le parole d'ordine del sindacato. «Stiamo conducendo una trattativa serrata con la Regione — prosegue Visentini — per la riquelificazione professionale, e con la Provincia sui colloqui relativi alle possibilità di reinserimento nel mondo del lavoro. Qualche spiraglio — prosegue — si apre con gli imprenditori individuati dal piano Gambardella; su sette, quattro potrebbero avviare a breve i rispettivi progetti aziendali. A metà mese dovrebbe poi riunirsi nuovamente il tavolo di crisi regionale, allestito dall'assessore Cosolini, per esaminare le possibilità di ricollocazione».

► *IL PICCOLO 14-04-05*

### **Si punta alla creazione di distretti di imprese omogenee. Ma prima va salvaguardato l'esistente**

## **Il rilancio di Trieste? Parte dallo sviluppo industriale**

«È una piattaforma atipica, non chiede aumenti di stipendio o nuovi integrativi, ma pone spunti di lavoro per lo sviluppo di Trieste». La definizione fornita dal segretario provinciale della Cgil, Franco Belci, chiarisce alla perfezione il documento che ieri mattina hanno presentato lui e i colleghi Luca Visentini (Uil) e il «padrone di casa» Luciano Bordini nella sede della Cisl. La «Piattaforma per lo sviluppo industriale di Trieste» è il frutto di un confronto che va avanti da qualche tempo fra sindacati confederali e associazione degli industriali e nasce (a seguito dei documenti sottoscritti lo scorso anno e del tavolo permanente alla Camera di Commercio di Trieste) dall'esigenza di frenare la crisi economico/industriale che sta investendo la provincia di Trieste e che ormai ha assunto i lineamenti di una vera e propria emergenza sociale. Toccherebbe alle istituzioni locali progettare e pianificare il rilancio, sostengono i sindacati nel documento. Ma considerato il silenzio assoluto del Comune e l'idea della Provincia di puntare tutto su turismo, commercio, trasporti e ricerca, si è pensato di fare da sé, mettendosi direttamente a confronto con la controparte, gli imprenditori, per cercare e trovare un percorso condiviso. La Piattaforma parte da un assunto: senza un rilancio dell'industria non si va da nessuna parte, investire tutto nel terziario è inutile giacché questo settore non crea ricchezza, ma distribuisce quella prodotta dal secondario (la trasformazione industriale delle materie prime, appunto). Una presenza solo marginale dell'industria, dunque, tiene chiusi i rubinetti della ricchezza e di conseguenza non si mette in moto lo sviluppo economico complessivo, nè si può alimentare il terziario. Cosa si propone? Un modello industriale integrato, un sistema che permetta la creazione di cluster, cioè distretti d'impresе omogenee. «Quattro sono i possibili cluster identificati nella piattaforma - ha spiegato Luca Visentini, segretario Uil - navalmeccanica, biotecnologie, innovazione tecnologica e logistica». Quattro aree produttive per le quali a Trieste esistono già i presupposti, si tratta solo di pianificarne uno sviluppo sostenibile. Ma prima delle visioni futuribili, c'è altro di che preoccuparsi. Visentini lo ha evidenziato con chiarezza: «Non possiamo vivere solo immaginando il futuro, dobbiamo innanzitutto occuparci di salvaguardare l'esistente». Vale a dire il mantenimento e consolidamento delle filiere produttive siderurgica, grafico-cartaia, tessile, manutentiva elettromeccanica, motoristica, informatica; e lo sviluppo della meccanica di precisione, elettronica, trasformazione alimentare, energia, ambiente, media e comunicazione. «In primo luogo si tratta di cercare soluzioni per ricollocare nel ciclo produttivo gli addetti che ne sono stati espulsi (leggi: licenziati perchè in esubero, ndr) - ha sostenuto Luciano Bordini, della Cisl -. Chiediamo a Provincia e Regione di raccordarsi per istituire corsi di riqualificazione del personale. Riservati non solo ai lavoratori disoccupati, ma anche a quelli in attività, per migliorarne la competenza attraverso l'ampliamento della conoscenza». Secondo punto fondamentale è quello della sicurezza. Che ha avuto un impulso dopo la morte di Marianna Di Domenico, la ventiseienne lavoratrice interinale schiacciata da una pressa scatolatrice nel luglio dello scorso anno al Pastificio Zara 2. «Da allora si è messo in moto un meccanismo per migliorare la sicurezza del lavoro, sfociato in un tavolo di confronto in Prefettura per arrivare a un coordinamento sulle questioni attinenti. Nella piattaforma che presentiamo abbiamo posto l'attenzione sulla cultura della sicurezza, è su questo punto che vanno formati gli addetti». Un primo appuntamento, su questi temi e sulla piattaforma, è stato fissato a maggio con l'assessore regionale al Lavoro Roberto Cosolini. Matteo Contessa

► *IL PICCOLO 26-05-05, pag. 18, Trieste*

## **Disoccupati e dipendenti in cassa assediano lo Sportello del lavoro**

Quella notizia sulla Provincia premiata al Forum delle Pubbliche amministrazioni perchè «prima in Italia per aver favorito il mercato del lavoro» è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Un vaso per lui vuoto di lavoro e prospettive: Willy Ratzenbeck, 53 anni, 2 figli, famiglia a carico con la moglie precaria, ex dipendente della ex Smolars diventata Atems e dalla fine del 2004 chiusa. È stato licenziato, messo sulla strada assieme ad altri 27. Solo due sono stati riciclati: uno trasferito a Milano, l'altro lavora da casa su internet. Per gli altri ancora il nulla. Willy si è rimboccato le maniche, ha accettato l'indennità (va dai 700 ai 900 euro al mese) e si è messo a bussare a tutte le porte per un lavoro. Troppo giovane per la pensione, troppo vecchio per lavorare. E così ha trovato solo incarichi

da precari. Ha fatto colloqui e si è recato allo sportello del lavoro della Provincia dove ha parlato con l'intervistatrice con il miraggio che il suo curriculum fosse informatizzato e messo nella «vetrina virtuale» dove si incontrano domanda e offerta di lavoro. Almeno così gli promettevano. Ma a distanza di mesi nessuna risposta, e nemmeno la vetrina virtuale tanto attesa. «Non è completo il software, sono coinvolti Provincia, Regione e Insiel e nulla è ancora partito». Intanto però la Provincia con lo sportello del lavoro è stata premiata e Willy che non ha risposte da mesi, e sopravvive tra un lavoro precario e la sua indennità non ci ha visto più. Ha chiamato un compagno di sopravvivenza, Michele Otta. Lui ha 35 anni, una moglie supplente e un figlio di 4 anni. Dipendente della Olcese, l'azienda tessile fallita, ora in regime di legge Prodi, da mesi e mesi ormai è in cassintegrazione assieme ad altri 80 e di euro ne prende 600 al mese. Ieri hanno organizzato alla Uil una conferenza stampa per denunciare una situazione disarmante anche sul fronte degli uffici che dovrebbero trovarci un lavoro, o almeno «darti una mano per far incontrare offerta e domanda». Un quadro drammatico riassunto in uno delle tante e surreali esperienze di Willy: «Come quella del del progetto over 45, con i corsi organizzati da un noto ente formativo che hanno coinvolto 1260 persone. Si imparava inglese e informatica. Alla fine solo 16 hanno trovato lavoro a tempo indeterminato, altri 100 sono precari. Intanto per il corso sono stati spesi almeno 2 milioni di euro con i contributi Ue». Poi le critiche sullo sportello del lavoro della Provincia e il software che ancora non decolla. Domani tra le 11 e le 12 ci sarà una mobilitazione di tutti i lavoratori in mobilità e cassintegrati. Andranno sotto la Provincia per dare i loro suggerimenti. Soprattutto sui corsi di formazione che «devono essere fatti sulla base della domanda di mercato e controllati». Chiederanno incentivazioni per le imprese che assumono, disincentivi per chi licenzia e un reddito sociale per garantire la sopravvivenza ai lavoratori espulsi da tempo. Risposte che domani l'assessore al lavoro della Provincia Guido Galetto cercherà di dare. «Riceverò Willy Ratzenbeck – assicura Galetto – e gli altri lavoratori. Bisogna capire bene la situazione, la Provincia ha informatizzato i curriculum, manca l'aggiornamento dell'Insiel che deve mettere a punto il nuovo programma informatico». Un passo ormai imminente assicura lo stesso assessore regionale al lavoro Roberto Cosolini: «Il portale del lavoro sarà pronto entro giugno, la prossima settimana la Regione varerà una legge sul lavoro che porterà nuove attenzioni e fondi». Un punto quello del mercato del lavoro su cui la Provincia, insiste Galetto, si è mossa con grande solerzia: lo dimostrano (insiste) i dati pubblicati dalla tabella sui colloqui con i disoccupati. «Attendiamo il salto di qualità dell'Insiel con il nuovo programma che ci permetterà di lavorare meglio – assicura – intanto ci siamo già mossi facendo incontrare domanda e offerta. Abbiamo contattato almeno 150 aziende e tra queste la Burgo e l'Ital Tbs dove sono state inserite dei disoccupati. Venerdì lo spiegherò ai lavoratori». Giulio Garau

## ► DAL VOLANTINO distribuito sotto la Provincia

Siamo più di 500 lavoratori ad essere passati negli ultimi due anni, da un lavoro considerato "sicuro", alla cassa integrazione, alla mobilità e alla disoccupazione. Dopo la conferenza stampa ( vedi IL PICCOLO 26 maggio) abbiamo incontrato l'assessore provinciale al lavoro Galetto e l'assessore regionale Cosolini. Quali sono le domande alle quali cerchiamo risposta?

Perché non funziona lo Sportello Lavoro della Provincia che dovrebbe fare incontrare la domanda e l'offerta di lavoro?

Si tratta solo di un problema tecnico del sistema informatico?

Sono stati utilizzati i profili professionali di un migliaio di disoccupati che erano stati preparati all'interno del Progetto Over 45?

Sono state interpellate le imprese e raccolte le offerte di lavoro dai vari settori produttivi della città?

Si stanno preparando corsi di informazione "non generici" ma finalizzati ad assunzioni vere?

E' proprio vero che tutti i nuovi possibili insediamenti per le imprese sono legati al problema delle bonifiche? E i capannoni che noi abbiamo lasciato vuoti quando abbiamo perso il lavoro?

L'assessore Galetto afferma che sono state contattate 150 aziende e tra le altre hanno inserito dei disoccupati la Burgo e l'Ital Tbs. Abbiamo verificato che solitamente per lavorare alla Ital Tbs serve almeno il diploma in telecomunicazioni o in elettronica. Hanno assorbito su dieci assunzioni nell'ultimo anno due disoccupati. Della Cartiera Burgo sappiamo bene che hanno appena richiamato i lavoratori dalla cassa integrazione per far fronte a un carico di lavoro per il periodo estivo.

Le altre 148 aziende contattate offrono le stesse "enormi" opportunità?

C.L.A.C. Cordinamento lavoratori aziende in crisi

► *IL PICCOLO 15-07-05, pag. 17, Regione*

## **Maggioranza compatta: 35 «sì», si astiene l'Udc. An, Lega e Fi votano contro Legge sul lavoro, più tutela ai precari**

TRIESTE Alla fine anche Rifondazione ha approvato la legge sul Lavoro, passata coi voti (35) compatti di Intesa democratica, mentre l'Udc si è astenuta e per il «no» si sono espressi Forza Italia, An e Lega. «Il nostro voto – spiega in una nota il segretario regionale del partito, Giulio Lauri – è il risultato degli importanti passi compiuti nel senso auspicato dalle organizzazioni dei lavoratori e dei precari». Ma l'assessore Roberto Cosolini – quasi a voler minimizzare la portata delle proposte ultimative dei bertinottiani, che peraltro sono state accolte come impegni affidati a ordini del giorno senza essere recepite in legge – ha sottolineato: «Il confronto con alcune componenti della maggioranza è stato particolarmente intenso e si è risolto senza alcuno stravolgimento, ma semmai chiarendo il senso e gli obiettivi di taluni punti del provvedimento già previsti dal programma di Intesa democratica». Prima del voto le ragioni del «no» sono state così esplicitate dagli esponenti del centrodestra. Per Ivano Blasoni (Fi) «questa legge non è sbagliata, ma nasce già superata per l'incapacità di comprendere quanto sta accadendo»; e il capogruppo azzurro Isidoro Gottardo, di rincalzo: «Quanti nuovi posti si creeranno? Quanti contratti si trasformeranno da tempo determinato a tempo indeterminato? È solo un grande show virtuale». A loro volta Adriano Ritossa (An) e Maurizio Franz (Lega) hanno protestato per la bocciatura delle proposte di elevare ai 29 anni l'accesso dei neolaureati all'apprendistato aziendale e di istituire un tirocinio di apprendimento estivo. Invece l'Udc ha così motivato la propria astensione: «Un provvedimento dall'impianto apprezzabile, che è riuscito – secondo Roberto Molinaro – a mantenersi entro i limiti della potestà legislativa regionale scongiurando sbavature ideologiche». A nome della maggioranza il capogruppo diessino Bruno Zvech ha sottolineato come, a conclusione di un iter lungo un anno, «si consegna ora alla regione una buona legge per il buon lavoro», nella convinzione che questo sarà il tema dei prossimi anni «rispetto al quale ruoteranno i discorsi dello sviluppo, dei giovani, della coesione sociale». Un provvedimento – secondo Paolo Santin (Margherita) – «coerente con gli obiettivi del programma di Intesa democratica». E per Maurizio Paelli (Cittadini): «Un testo organico, importante, che punta a dare stabilità, sicurezza, sviluppo, occupazione con particolare attenzione per il lavoro femminile e le persone svantaggiate». Igor Canciani (Rc) ha ribadito: «Un testo che abbiamo contribuito a migliorare in un confronto anche aspro ma non ricattatorio». E Bruna Zorzini (Pdc): «Anche grazie a noi è stato impostato un ragionamento sulla necessità di contrastare la precarietà prodotta dalla legge 30». Maggioranza e opposizione concordi, infine, nell'esprimere soddisfazione per il ruolo determinante che verrà affidato al Consiglio in ordine alla stesura, di competenza della giunta, dei regolamenti attuativi. Giorgio Pison

► *LAVORO TRIESTE 11 gennaio 2006*

Si è svolta mercoledì 11 gennaio alle ore 18.00 presso la Stazione Marittima di Trieste l'Assemblea pubblica 2006 per la Provincia di Trieste. L'assemblea promossa dal Partito della Rifondazione Comunista era rivolta a tutti coloro i quali ritengono sia possibile vincere le elezioni partendo dai contenuti ed è stata una tappa nel percorso della definizione del programma e del candidato alla presidenza della Provincia.

Rifondazione Comunista ha indicato cinque priorità di programma che riguardano: il lavoro, il trasporto pubblico locale, lo smaltimento dei rifiuti e la tutela dagli inquinamenti, l'edilizia scolastica e l'applicazione della legge di tutela dei cittadini italiani di madre lingua slovena. Su questi punti Rifondazione ha raccolto l'impegno e la condivisione di tutta la coalizione. Riportiamo di seguito il primo punto, che a nostro parere, è un riconoscimento all'impegno e alla mobilitazione che il comitato

lavoratori delle aziende in crisi assieme ad altri soggetti ha portato avanti in questi mesi contro il declino occupazionale e industriale del territorio di Trieste.

## 1. IL LAVORO

h) politica attiva del lavoro

**LA PROVINCIA GESTISCE GLI UFFICI DEL LAVORO - SERVIZI/SPORTELLI PROVINCIALI PER L'IMPIEGO.**

La Regione FVG, dopo l'approvazione della L.R. 18/05 ha trasferito notevoli risorse alle Province allo scopo di potenziare i servizi per l'impiego esistenti, costruire un efficiente sistema di servizi per l'impiego, favorire il rapido e puntuale incontro tra domanda e offerta di lavoro ed i processi di mobilità professionale e per accelerare l'integrazione tra le politiche attive del lavoro, della formazione, dell'istruzione, dell'orientamento e le politiche sociali.

L'Unione ed il candidato Presidente si impegnano in linea prioritaria a garantire nel più breve tempo possibile, entro novanta giorni dalle elezioni, il raggiungimento di tali obiettivi, avvalendosi fin d'ora dell'apporto e delle esperienze maturate dai gruppi organizzati di lavoratrici e lavoratori disoccupati che stanno sperimentando sulla propria pelle l'inefficienza e l'inefficacia dei servizi per l'impiego della Provincia di Trieste.

► *IL PICCOLO 27-01-06*

## **Si sono riuniti in comitato per superare gli ostacoli del reinserimento produttivo In città i primi 500 disoccupati organizzati**

Sono oltre cinquecento in città i lavoratori espulsi dalle aziende in crisi che hanno deciso di organizzarsi autonomamente, nell'ambito di un Comitato. L'annuncio è stato dato ieri, durante un pubblico incontro. «Abbiamo ripetutamente cercato di attirare l'attenzione delle organizzazioni sindacali e dei partiti negli ultimi mesi – ha detto il responsabile del Comitato, Giorgio Vesnaver – ma non abbiamo visto risultati di alcun tipo. Questi lavoratori, che per la maggior parte hanno più di quarantacinque anni, e perciò sono di difficile inserimento in un nuovo ciclo produttivo – ha proseguito – vivono situazioni di estremo disagio. Da un lato, rischiano di trovarsi in grave difficoltà economiche, non appena scadrà la cassa integrazione – ha precisato Vesnaver – che in questo momento sta garantendo loro un minimo di entrate mensili. Dall'altro – ha aggiunto – sono ancora troppo lontani dall'età pensionabile, soprattutto dopo le recenti modifiche delle leggi in materia. A tutto questo – ha continuato il responsabile del Comitato dei lavoratori delle aziende in crisi – va aggiunto il disinteresse dei sindacati, che dovrebbero essere i primi ad aiutarli, e dei partiti, che dovrebbero essere il punto di riferimento dei cittadini. Per questi motivi – ha concluso – abbiamo stabilito di agire in piena autonomia, nell'ambito del neo costituito Comitato». Nel corso dell'incontro è stato poi fatto l'elenco delle aziende dalle quali provengono questi lavoratori: si tratta di Meloni, Veneziani, Smolars, Cremcaffè, Modiano, Dai Telecom. «Tutte realtà - ha sottolineato Willy Ratzenbeck – che hanno sempre gestito buone professionalità. Sono perciò a disposizione centinaia di persone preparate, serie, con voglia di lavorare e che sono costrette – ha rilevato – per l'insipienza di qualcuno, a rimanere a casa». I responsabili dell'organizzazione hanno elogiato l'assessore provinciale Guido Galetto «il primo dei pubblici amministratori locali – è stato detto – a interessarsi concretamente delle nostre problematiche», ricordando che anche «l'assessore regionale, Roberto Cosolini si è premurato d'incontrarci, ma finora senza esiti visibili». Testimonianze sono state portate anche da Michele Otta e da Riccardo Tosoni. Queste le proposte formulate nell'occasione: organizzare corsi di formazione modellati sulle esigenze delle aziende che abbisognano di personale, un assegno sociale da attribuire a chi partecipa ai corsi, controlli serrati sui risultati che ottengono gli organizzatori dei corsi, a livello di concreti inserimento dei partecipanti nel mondo del lavoro, individuare forme di incentivazione per i lavoratori espulsi più anziani, reddito sociale per quei lavoratori che in ogni caso non dovessero riuscire a trovare uno sbocco professionale adeguato. u. sa.

► *IL PICCOLO 04-02-06, pag. 28, Trieste*

## Comitato disoccupati

Ho letto sul vostro giornale che si è venuto a creare a Trieste un Comitato che raggruppa i disoccupati della provincia di Trieste. Sto cercando il dott. Giorgio Vesnaver che è il referente del Comitato. Anch'io sono nella stessa condizione: sono disoccupata da più di un anno e, come molti di loro, provengo dalla Dai Telecom (dall'epoca in cui si chiamava Telital/Telit). Siete in grado di darmi i recapiti del comitato? Gloria D'Adamo

► *IL PICCOLO 09-02-06, pag. 28, Trieste*

## Comitato lavoratori aziende in crisi

A seguito di una richiesta apparsa sulla rubrica in indirizzo desidero informare chi voglia contattare il Comitato lavoratori aziende in crisi che può rivolgersi alle sottoindicate persone, di cui formiamo anche il numero del cellulare: Michele Otta cell. 3289272250, Willy Ratzenbeck cell. 3282880549, Riccardo Tosoni cell. 3338961510, Giorgio Vesnaver cell. 3391201277. Giorgio Vesnaver coordinatore del Clac

► *IL PICCOLO 30-04-06, pag. 30, Trieste*

## La chiusura della Ferriera

Guardandoci bene dall'entrare nel merito della sfida elettorale, non possiamo esimerci dal fare alcune riflessioni sulle affermazioni del presidente Scoccimarro relative alla facilità di ricollocazione dei lavoratori della Ferriera, laddove questa dovesse essere chiusa. I dati in nostro possesso e la realtà che da 2 anni affrontiamo ci inducono ad essere molto più pessimisti: nel 2005 le pratiche di mobilità istruite dallo sportello del lavoro sono state circa 800 mentre permangono le difficoltà per trovare un'occupazione stabile per i lavoratori over 40 espulsi dalla Meloni, da Modiano, da Atem ex Smolars, dall'Utat, dalla Veneziani ecc., ai quali dovrebbero aggiungersi a breve i lavoratori dell'Olcese. Se Scoccimarro ritiene così semplice ricollocare i lavoratori della Ferriera perché una cinquantina di lavoratori della Meloni, pur in possesso di professionalità interessanti per quanto riguarda il settore navalmeccanico, sono ancora senza lavoro? Il tema dei lavoratori extracomunitari operanti nella cantieristica è stato sollevato pubblicamente ed in varie occasioni da questo comitato, che ha chiesto come mai non si facessero dei corsi per i giovani onde far loro acquisire professionalità specialistiche che consentissero il loro ingresso nel mercato del lavoro. D'altro canto va osservato che i lavoratori extracomunitari operanti nel settore navalmeccanico sono dipendenti di ditte d'appalto che stipulano contratti di lavoro annui. Non crediamo che gli operai della Ferriera sarebbero contenti di rinunciare ad un sia pur gravoso lavoro a tempo indeterminato per essere assunti per un anno nelle ditte d'appalto, senza alcuna garanzia per il futuro. Da parte nostra, come abbiamo correttamente riconosciuto alcuni miglioramenti avvenuti negli ultimi tempi nell'organizzazione dello sportello del lavoro, non possiamo però accettare che a dei lavoratori, che già operano con la spada di Damocle della chiusura sopra la testa, vengano vendute delle illusioni in periodo elettorale. Giorgio Vesnaver Coordinamento lavoratori aziende in crisi

► *IL PICCOLO 02-06-06, pag. 20, Trieste*

## I lavoratori a rischio chiedono in Provincia un tavolo-emergenze

Nuovi interventi in favore dell'occupazione. È quanto richiesto ieri dal Comitato lavoratori aziende in crisi alla Provincia di Trieste. Alcuni rappresentanti del Comitato sono stati ricevuti da Adele Pino, assessore alle Politiche del Lavoro e alla Formazione Professionale, alla quale hanno espresso alcune emergenze «che da qui a qualche mese, causa l'estinguersi degli ammortizzatori sociali e l'impossibilità di trovare nuovi impieghi, colpiranno numerosi lavoratori del territorio». Il portavoce del Comitato, Giorgio Vesnaver, ha proposto la creazione di un tavolo permanente, coordinato dalla Provincia di Trieste che «coinvolga i datori di lavoro, i sindacati, gli enti di formazione e le istituzioni».

Una funzione da garante per la Provincia, nella messa in rete dei dati di tutti gli iscritti agli uffici di collocamento, accolto con favore dall'assessore. «La proposta del tavolo e della banca dati riservata ai datori di lavoro - ha spiegato Pino - è interessante e rientra in un più ampio progetto di riqualificazione del settore per rivalutare maggiormente lo Sportello del Lavoro e rendere più adeguati e utili quei corsi che non soddisfano né le esigenze dei lavoratori, né quelle dei datori di lavoro». L'assessore si è soffermata sulle difficoltà di reinserimento lavorativo di molte persone over 40, un problema da risolvere «non con qualche forma di reddito sociale, che rappresenterebbe una risorsa estrema, bensì reinserendoli sul mercato del lavoro, fatto questo più gratificante». L'obiettivo è far incontrare domanda e offerta di lavoro, contattando le aziende e proponendo personale riqualificato e pronto a nuove mansioni. «L'idea è quella di trovare una figura professionalmente adeguata - ha spiegato Pino - che svolga una costante attività di coordinamento tra gli Uffici del Lavoro e le aziende del territorio, in modo da conoscere le rispettive esigenze e poter proporre i candidati ideali che si rivolgono alla Provincia». Un progetto da realizzare con il supporto finanziario della Regione. L'assessore della giunta Bassa Poropat ha infine ribadito l'intendimento di adoperarsi affinché alcune aziende locali si rivolgano maggiormente ai lavoratori locali e non, come avviene oggi, a quelli stranieri e affinché vengano portati avanti due progetti: il primo riservato a quelle donne che hanno competenze specifiche, ma che trovano difficoltà a reinserirsi sul mercato del lavoro; il secondo con il quale incentivare le aziende all'assunzione di quei lavoratori cui mancano pochi anni per andare in pensione.

► *IL PICCOLO 11 dicembre 2006*

## **La crisi dell'economia al centro stasera di un Consiglio comunale straordinario**

### **Comitato disoccupati, cinquecento gli «over 45»**

di Claudio Ernè Cinquecento persone di un'età superiore ai 45 anni sono state espulse a Trieste dal mondo del lavoro e non riescono a rientrarvi in alcun modo. In buona parte sono donne e il loro numero, secondo Giorgio Vesnaver, animatore del Comitato lavoratori aziende in crisi, è in costante aumento. Entro qualche mese infatti scadranno le provvidenze per le 76 operaie del cotonificio «Olcese» e la loro mobilità diventerà disoccupazione vera e propria con prospettive di reinserimento prossime allo zero. La crisi del lavoro a Trieste sarà stasera al centro di una seduta straordinaria del Consiglio comunale. Nell'aula del municipio sono stati convocati Regione, Provincia, Assindustria, Camera di Commercio, Confartigianato e sindacati. Oltre al tessile, trasferitosi in Estremo Oriente, è in difficoltà a Trieste il commercio al dettaglio: le tante commesse rimaste senza lavoro incontrano difficoltà sempre maggiori a ricollocarsi altrove. Ma non basta. È in crisi anche il settore grafico dove si assiste a una progressiva erosione degli organici. «Il nostro comitato si sta trasformando in associazione proprio per esercitare una funzione di stimolo verso i sindacati e gli enti pubblici» spiega Giorgio Vesnaver. «Le tradizionali rappresentanze dei lavoratori in questi ultimi anni si sono un po' dimenticate di chi è rimasto disoccupato a 45-50 anni. E non ha più un reddito adeguato al costo attuale della vita e non può andare in pensione. I sindacati hanno guardato più ai giovani che a questi lavoratori. Ecco le ragioni della nostra azione di stimolo e di informazione. Al dibattito straordinario organizzato questa sera in Consiglio comunale sulla situazione economica cittadina, non siamo stati invitati. Nei mesi scorsi però abbiamo esposto la nostra analisi all'assessore regionale Roberto Cosolini e a quello provinciale Adele Pino. Li abbiamo informati perché senza l'intervento delle istituzioni pubbliche difficilmente potrà essere superato l'attuale crisi». Secondo il Comitato, due sono i punti nodali da sciogliere: organizzare per i disoccupati, corsi speciali di riqualificazione, come sta accadendo in tutta Europa. mentre in Italia siamo ancora ai primi timidi passi. Il secondo punto è quello del cambiamento di mentalità: il lavoro manuale oggi viene rifiutato da molti triestini. Al contrario in alcuni settori la domanda è molto alta e gli stipendi spesso superiori ai 1200-1300 euro mensili. Mancano saldatori, tornitori, fresatori e alla Cartubi, ma soprattutto alla Fincantieri di Monfalcone, lavorano operai stranieri dotati di queste qualifiche. «Vanno organizzati per tempo 'tavoli' dove sindacati, organizzazioni industriali ed enti pubblici, si confrontano per analizzare l'offerta

e la domanda di lavoro e dove la presenza di Provincia e Regione assicura che i corsi di riqualificazione vengano promossi in tempo reale».

► *IL PICCOLO 22-01-07, pag. 20, Trieste*

## **Ferriera, i lavoratori non vanno illusi**

Nel suo recente articolo su Ferriera e Gas Natural l'assessore Bucci, nell'esprimere il suo assenso all'insediamento di un rigassificatore alle Noghere, ipotizza pure un possibile travaso di lavoratori dalla Ferriera a Gas Natural. Noi, che siamo di parte (dalla parte del lavoro), non contestiamo a priori alcun insediamento industriale, purché foriero di nuova occupazione e purché ci siano reali e certificate garanzie di tutela dell'impatto ambientale e della salute dei cittadini. Su quest'ultimo punto riteniamo che Trieste, città della scienza e della ricerca, possa esprimere le personalità scientifiche in grado di fornire un autorevole parere in materia. Sull'aspetto del lavoro, per non peccare di superficialità e quindi creare false illusioni, dovremmo sapere quanti posti di lavoro offre Gas Natural e quali professionalità sono richieste e quindi, se tali professionalità non esistessero in Ferriera o tra le centinaia di over 45 in attesa di ricollocazione, pensare sin d'ora ai corsi di formazione o di riconversione professionale necessari a evitare che Gas Natural si porti dietro 100 tecnici dalla Spagna o vada a reperirli all'Est. Senza queste premesse è dannoso illudere i lavoratori della Ferriera su una loro facile e immediata ricollocazione lavorativa. Ne sono testimoni quella buona parte di lavoratori della Meloni, Veneziani, Smolars, ecc. che avendo superato i 40 anni, hanno estreme difficoltà a trovare un nuovo posto di lavoro. In questa situazione pensare a una chiusura della Ferriera, senza aver prima risolto il problema della ricollocazione del personale, ci sembra colpevole e pericoloso. Nel frattempo cittadini, lavoratori, forze politiche e sociali richiedano con forza che l'Azienda metta in atto tutte le soluzioni tecnologiche (esistenti anche se costose), che tutelino la salute di chi lavora in fabbrica e la qualità della vita degli abitanti di Servola. Per quanto riguarda la Provincia, l'inadeguatezza del Centro per l'impiego sia sotto la precedente giunta di destra che l'attuale di sinistra è sotto gli occhi di tutti gli ex lavoratori che aspettano una ricollocazione: bisogna operare tutti insieme, datori di lavoro, sindacati, enti di formazione, per applicare al meglio la legge regionale sul buon lavoro, che offre strumenti utili anche alla Provincia per risolvere il drammatico problema dell'occupazione. Giorgio Vesnaver Comitato lavoratori aziende in crisi

### **► 29 gennaio 2007 Interrogazione a risposta immediata presentata dal consigliere Kocijancic**

Premesso che dopo l'approvazione della legge regionale sul "buon lavoro" è stata avviata una riorganizzazione dei centri per l'impiego provinciale e che questa

rete sul mercato del lavoro ha il compito di monitorare anche le situazioni di crisi aziendali

Premesso che nella fase di elaborazione e presentazione della legge indicata la Regione FVG ha già presentato e pubblicato alcuni interessanti volumi di dati e analisi riguardanti il mercato del lavoro regionale.

Si chiede all'assessore competente di informare il Consiglio regionale sul numero di lavoratori delle aziende entrate in crisi a Trieste nell'ultimo triennio che abbiano trovato ricollocazione grazie ai centri per l'impiego provinciali e quanti risultino tuttora iscritti in attesa di riqualificazione o di altro impiego. (Veneziani, Demont, Eurand, Smolars, Utat, Meloni, Dai Telecom, Olcese, Fissan, Star Hotel,...)

### **► RISPOSTA IRI N.132 – AZIENDE IN CRISI E CENTRI PER L'IMPIEGO**

Premetto che i tempi delle IRI sono compatibili con risposte che attengono ad interventi di diretta responsabilità della Regione ma sono difficilmente sostenibili se le questioni poste riguardano l'attività di un altro Ente non dipendente in alcun modo dalla regione e che pertanto dati puntuali richiesti alla Provincia verranno trasmessi all'interrogante appena pervenuti, è possibile per intanto anticipare che :

- I piani di gestione delle crisi che riguardano il territorio di Trieste sono stati predisposti in base alle procedure previste dalla LR 18/2005 e approvate nei mesi di novembre e dicembre; sono

perciò in fase di avvio gli interventi previsti che riguardano fra gli altri Meloni, DaiTelecom, Olcese;

- Con la stessa procedura è stato approvato il Patto di servizio che definisce diritti e doveri che reciprocamente impegnano la persona in cerca di occupazione e il servizio pubblico;
- I primi interventi avviati evidenziano due problematiche:
  1. l'elevato numero di lavoratrici e lavoratori che non si presentano o rifiutano un percorso di avviamento al lavoro (tale situazione riguarderebbe ad esempio un numero significativo di ex Olcese e , in passato di ex Meloni);
  2. la difficoltà dei datori di lavoro ad esplicitare al servizio pubblico le vacancies consentendo così di incrociare domanda e offerta.

A questa criticità si intende porre rimedio in particolare da un lato condizionando la prosecuzione del trattamento di ammortizzatore sociale alla disponibilità attiva verso la ricollocazione e dall'altro attraverso accordi, su cui la Provincia è impegnata, in questa fase, con i datori di lavoro al fine di ricevere da questi la vacancies e poter proporre dei curricula.

L'Agenzia sta anche lavorando attorno alla sperimentazione dello strumento "budget delle risorse umane": l'azienda che programma il fabbisogno di personale e si accorda con il Servizio per il reperimento delle figure potrebbe essere incentivata.

Alcuni dati particolari sono disponibili:

1. a seguito delle riunioni con i datori di lavoro ci sono prospettive per la quasi totalità dei dipendenti ex Star Hotel, 14 dei quali hanno dato disponibilità ai colloqui che iniziano in questi giorni;
2. degli attuali 38 dipendenti in mobilità della Meloni, 19 hanno dato nelle scorse settimane disponibilità per percorsi quali work-experience: gli interventi sono in corso di predisposizione.

Come premesso, trasmetterò al Consigliere interrogante, ulteriori dati appena pervenuti.

Debbo peraltro sottolineare come l'insieme degli interventi necessari a creare tutte le condizioni per lo svolgimento del ruolo che abbiamo previsto per i servizi pubblici del lavoro (riorganizzazione, formazione, costruzione di una rete con le imprese del territorio, superamento dell'avvalimento, adeguamento degli organici) presuppongono purtroppo tempi non immediati per la messa a regime.

Allego infine una tabella da cui risulta nel 2006 una tendenza al calo delle iscrizioni alla mobilità da un lato e alla ripresa occupazionale dall'altro.

oggetto: elementi di risposta per l'interrogazione a risposta a risposta immediata n. 132 «Aziende in crisi e centri per l'impiego» (Consigliere Kocijancic)

In relazione all'interrogazione in oggetto, si forniscono i dati dei lavoratori iscritti nelle liste di mobilità della provincia di Trieste, nel triennio 2004, 2005 e 2006.

Tab. 1. Lavoratori posti in mobilità, divisi per sesso:

| Anno        | Maschi | Femmine | totale     |
|-------------|--------|---------|------------|
| <b>2004</b> | 432    | 322     | <b>754</b> |
| <b>2005</b> | 409    | 296     | <b>705</b> |
| <b>2006</b> | 327    | 304     | <b>631</b> |

Tab. 2. Lavoratori posti in mobilità, divisi per settore di provenienza:

| Anno        | Agricoltura e pesca | Industria | Servizi | totale |
|-------------|---------------------|-----------|---------|--------|
| <b>2004</b> | 3                   | 321       | 430     | 754    |
| <b>2005</b> | 22                  | 307       | 376     | 705    |
| <b>2006</b> | 10                  | 235       | 386     | 631    |

E' utile peraltro evidenziare, all'interno delle liste, il numero di lavoratori posti in mobilità in base alla legge 223 del 1991 che riguarda i lavoratori subordinati che sono stati licenziati da aziende con più di 15 dipendenti e che percepiscono un'indennità di mobilità:

Tab. 3. lavoratori posti in mobilità in base alla legge 223 del 1991 iscritti alle liste della provincia di Trieste:

| Anno        | Inseriti in lista di mobilita in quanto licenziati ex lege 223/1991 |
|-------------|---|
| <b>2004</b> | 261   |
| <b>2005</b> | 194   |
| <b>2006</b> | 198   |

I dati sopra riportati sono forniti dal Cpi della Provincia di Trieste ed elaborati dall'Ufficio Statistica Provincia di Trieste, e sono estratti dal software Netlabor 4.

In ordine alla attuale situazione occupazionale della Provincia di Trieste, è comunque indispensabile evidenziare che gli ultimi dati registrano un trend particolarmente positivo.

Infatti dai dati relativi agli avviamenti al lavoro nella provincia di Trieste, nel primo semestre 2006, si riscontra un significativo incremento occupazionale, in pressoché tutti i settori, come si ricava dalla successiva tabella, che evidenzia, in valori percentuali, la variazione del numero degli avviamenti al lavoro nelle provincia di Trieste nel periodo gennaio – giugno 2006, rispetto al corrispondente periodo del 2005:

Tab. 7. Provincia di Trieste: Avviamenti nel 1° semestre 2006, variazioni percentuali rispetto al corrispondente periodo 2005:

|                           |         |
|---------------------------|---------|
| Agricoltura               | + 3.5%  |
| Ind. Manifatturiera       | + 20.0% |
| Costruzioni               | +2.1%   |
| Commercio                 | -6.5 %  |
| Alberghi e ristoranti     | +8.3 %  |
| Trasporti e comunicazioni | +5.9 %  |
| Altri servizi             | +8.4 %  |



## INVITO ALLA CONFERENZA STAMPA

Malgrado la legge regionale denominata del “buon lavoro” la situazione dei lavoratori espulsi dal mondo del lavoro e in particolare tra questi gli “over 45” è sempre più drammatica. Per illustrare l’attuale stato delle cose ed indicare alcune proposte il comitato organizza una

**CONFERENZA STAMPA**  
Lunedì 2 aprile alle ore 11.00  
Presso il Circolo della Stampa  
Corso Italia n. 13

Alla quale sono invitati, oltre a giornalisti, le forze politiche che governano la Provincia e i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e le RSU delle aziende attualmente in difficoltà occupazionale.

Comitato Lavoratori Aziende in Crisi

Trieste 29 marzo 2007